Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1895 — Roma — Venerdì 24 Maggio — NUMERO 122

DIREZIONE in Via Larga, nel Palazzo Baleani | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | AMMINISTRAZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35.***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **328** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il ruolo organico del Ministero della Pubblica istruzione, approvato col Nostro decreto del 6 luglio 1893, N. 465;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato il ruolo organico del Ministero dell'Istruzione pubblica, conforme alla tabella annessa al presente decreto e firmata, d'ordine Nostro, dal predetto Nostro Ministro.

Art. 2.

Gl'impiegati che per riduzione di numero non trovino posto nel rispettivo grado e classe del nuovo ruolo o in corrispondente grado e classe di altro organico dello stesso Ministero, rimarranno fuori organico, continuando a prestar servizio ed a percepire lo stipendio, le indennità e gli assegni attuali.

I predetti impiegati riprenderanno posto nei vari organici via via che avvengano vacanze.

Art. 3.

Per la prima applicazione del nuovo ruolo organico si potrà derogare alle disposizioni che regolano le nomine, le promozioni ed i passaggi di categoria degl'impiegati.

Art. 4.

È abrogato il regolamento dell'Ispettorato centrale della Pubblica istruzione, approvato col Nostro decreto del 18 gennaio 1894.

Gl'Ispettori saranno all'immediata disposizione del Ministro che determinerà le loro attribuzioni presso i vari uffici.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 maggio 1895.

UMBERTO.

BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

RUOLO ORGANICO del Ministero della Pubblica Istruzione.

GRADO	Numero dei posti	Stipendio annuo individuale	Stipendio annuo per grado
Ministro	1	25000	25000
Sotto Segretario di Stato	1	10000	10000
Ispettori	1	7000	7000
	1	6000	6000
	1	5000	5000
Carriera amministrativa.			
Direttori generali	4	9000	36000
Direttori capi di divisione	4	7000	28000
Id.	4	6000	24000
Capi sezione	8	5000	40000
Id.	8	4500	36000
Segretari	10	4000	40000
Id.	10	3500	35000
Id.	10	3000	30000
Vice segretari	15	2500	37500
Id.	16	2000	32000
Carriera di ragioneria.			
Direttori capi di divisione	1	7000	7000
Capi sezione	1	5000	5000
Id.	2	4500	9000
Segretari	3	4000	12000
Id.	3	3500	10500
Id.	3	3000	9000
Vice segretari	3	2500	7500
Id.	3	2000	6000
Carriera d'ordine.			
Capi degli uffici d'ordine	4	4000	16000
Archivisti	4	3500	14000
Id.	4	3200	12800
Id.	6	2700	16200
Ufficiali d'ordine	22	2200	48400
Id.	14	1800	25200
Id.	5	1500	7500
Personale di servizio.			
Commessi	1	1800	1800
Capi uscieri	6	1500	9000
Uscieri	16	1300	20800
Id.	5	1100	5500
Serventi	2	1000	2000
Totali	202		636700

Roma, addì 16 maggio 1895.

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
G. BACCELLI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *in udienza delli 5 maggio 1895, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Borghetto Vara (Genova).*

SIRE,

A seguito di ripetuti ricorsi ad essa presentati, la Prefettura di Genova ordinava un'inchiesta sull'Amministrazione comunale di Borghetto Vara. I risultati dell'inchiesta hanno constatato un gravissimo disordine in quell'Amministrazione, la quale segue un indirizzo affatto illegale e contrario agl'interessi del Comune. Mentre si trascura di dare esecuzione agli ordini dell'Autorità superiore, si riscuotono le tasse comunali senza alcuna norma prestabilita, senza ruoli, ed il riscosso non viene versato nella cassa del Comune. I servizi pubblici, specialmente quello dell'illuminazione pubblica, procedono affatto irregolarmente; del modo di gestione di alcuno di essi non si dà nemmeno conto, non facendosene menzione nè nel bilancio nè nel conto consuntivo. Si procede all'esecuzione delle opere pubbliche senza progetti, senza le autorizzazioni prescritte dalla legge, senza i fondi prestabiliti in bilancio; che se a quest'ultimi talvolta si provvede con storni, sono però storni irregolari, sia per la competenza di chi li dispone, sia per i capitoli del bilancio sul quale sono fatti.

Tutti questi abusi non possono essere tolti che con l'opera di un Commissario straordinario; mi onoro quindi proporre alla firma della M. V. l'unito schema di decreto con cui viene sciolto il predetto Consiglio, e si affida la gestione temporanea del Comune ad un Commissario straordinario.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889, n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Borghetto Vara (Genova), è sciolto.

Art. 2.

Il signor conte Carlo Gabaldoni è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 maggio 1895.

UMBERTO.

CRISPI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Consolato di S. M. il Re d'Italia in S. Francisco di California

Elenco di italiani morti a S. Francisco di California del cui decesso pervenne notizia indiretta a questo R. Consolato nel 1° trimestre 1895.

1. Morello Antonio, morto a Sacramento, il 13 gennaio 1895.
2. Amati Alberto, nato ad Oggiono, d'anni 29, morto S. Francisco, il 10 gennaio 1895.
3. Astredo Alberto A., d'anni 75, morto a S. Francisco, il 7 gennaio 1895.
4. Alberigi Giuseppe, d'anni 30, morto a S. Francisco, il 23 marzo 1895.
5. Benedetti Gusta, d'anni 71, morto a S. Francisco, il 1° gennaio 1895.
6. Bertolazzi Benedetto, d'anni 32, morto a S. Francisco, il 5 gennaio 1895.
7. Baldoco Pietro, d'anni 85, morto a S. Francisco, il 4 febbraio 1895.
8. Bianchi Giovanna, d'anni 66, morta a S. Francisco, il 19 febbraio 1895.
9. Bargone Leonardo, d'anni 69, morto a S. Francisco, il 3 marzo 1895.
10. Compagno Nicola, d'anni 69, morto a S. Francisco, il 3 febbraio 1895.
11. Della Santina Agostino, nato a Capannori, morto a Winnemucca, Nevada, il 25 dicembre 1894.
12. Delucchi Luigi, nato a Montaggio, d'anni 32, morto a Santa Cruz, Cal., il 5 gennaio 1895.
13. Dernodina Prospero, d'anni 60, morto a S. Francisco, il 28 febbraio 1895.
14. Figone Angelo, d'anni 32, morto a S. Francisco, il 20 gennaio 1895.
15. Gatto Rosa, nato a Lumazzo, d'anni 38, morta a S. Francisco, il 24 gennaio 1895.
16. Giusto Francesco, d'anni 63, morto a S. Francisco, il 19 febbraio 1895.
17. Lorenzini Sabina, nata a Lucca, d'anni 37, morta a S. Francisco, il 14 gennaio 1895.
18. Levertero Pietro, d'anni 71, morto a S. Francisco, il 23 gennaio 1895.
19. Lorvenberg Robert, d'anni 48, morto a S. Francisco, il 16 febbraio 1895.
20. Longo Emanuele, d'anni 28, morto a S. Francisco, il 25 marzo 1895.
21. Mosca Costantino, d'anni 50, morto a S. Francisco, il 20 gennaio 1895.
22. Masarie Teresa, d'anni 26, morta a S. Francisco, il 22 gennaio 1895.
23. Milani Palmira, d'anni 53, morta a S. Francisco, il 26 febbraio 1895.
24. Malagamba Camillo, d'anni 52, morto a S. Francisco, il 1° marzo 1895.
25. Prato Giovanni Battista, morto a Stockton, Cal., il 25 gennaio 1895.
26. Podestà Giovanni, d'anni 42, morto a S. Francisco, il 9 febbraio 1895.
27. Queviolo Gerolamo, d'anni 63, morto a S. Francisco, il 24 febbraio 1895.
28. Rafaele Paolo, d'anni 48, morto a S. Francisco, il 28 marzo 1895.
29. Salmina Pietro, d'anni 49, morto a S. Francisco, il 20 gennaio 1895.
30. Simi Leopoldo, d'anni 59, morto a S. Francisco, il 3 febbraio 1895.
31. Squaglia Pasquale, d'anni 52, morto a S. Francisco, il 2 marzo 1895.
32. Sturla Antonio, d'anni 51, morto a S. Francisco, il 26 marzo 1895.
33. Travega Nicola, d'anni 37, morto a S. Francisco, il 31 gennaio 1895.
34. Vernozza Benedetto, d'anni 25, morto a S. Francisco, il 16 marzo 1895.
35. Zolezi Maria, d'anni 54, morta a S. Francisco, il 15 marzo 1895.

San Francisco, Cal., li 17 aprile 1895.

Il R. Console Generale
GRIMALDI.

MINISTERO DELL' INTERNO

Disposizioni ***fatte nel personale dipendente dal Ministero dell' Interno:***

Amministrazione Provinciale.

Con R. decreto del 4 aprile 1895:

Provenzano Antonino, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio in seguito a sua domanda.

Con R. decreto dell'11 aprile 1895:

Daniele Vasta comm. Giovanni, prefetto di 2ª classe a Padova, promosso alla 1ª classe (L. 12000).

Bianchi di Roascio conte cav. avv. Bonifacio, consigliere delegato di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio in seguito a sua domanda.

Jacobucci avv. Ernesto, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda.

Amministrazione Centrale.

Con R. decreto del 21 aprile 1895:

Giaquinto Lorenzo, ufficiale d'ordine nell'Amministrazione Centrale, in aspettativa per motivi di salute, nominato ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, continuando nello stato di aspettativa per motivi di salute, coll'annuo assegno di L. 1200.

Amministrazione di Pubblica Sicurezza.

Con R. decreto del 4 aprile 1895:

Scoppa Francesco, delegato di 1ª classe, collocato a riposo per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 21 aprile 1895:

Santini Soccorso, delegato di 1ª classe, collocato a riposo per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

Zappolato Antonio, delegato di 2ª classe, collocato a riposo per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

MINISTERO DELLA MARINA

Disposizioni ***fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina:***

Con R. decreto del 10 marzo 1895:

Riveri Michele, commissario capo di 2ª classe, promosso commissario capo di 1ª classe, a decorrere dal 1° aprile 1895.

Bartolucci Alessandro, id., id. id., id.

Ciannameo Vincenzo, id., id. id., id.

Icardi Gio. Battista, commissario di 1ª classe, promosso commissario capo di 2ª classe, a decorrere dal 1° aprile 1895.
Bianchi Edoardo, id., id. id., id.
Caramagna Carlo, id., id. id., id.

Con R. decreto del 17 marzo 1895:

Vico Ettore, commissario di 1ª classe, promosso commissario capo di 2ª classe, a decorrere dal 1° aprile 1895.

Con R. decreto del 24 marzo 1895:

De Rosa Luigi, commissario di 1ª classe, collocato nella posizione di servizio ausiliario, per sua domanda, in applicazione dell'art. 7 (lett. *a*) della legge 29 gennaio 1885, ammesso a far valere i titoli a pensione ed inscritto col suo grado nella riserva navale, a decorrere dal 1° maggio 1895.

Con R. decreto del 4 aprile 1895:

Parollo Antonio, commissario capo di 2ª classe, collocato nella posizione di servizio ausiliario, per sua domanda, in applicazione dell'art. 7 (lett. *a*) della legge 29 gennaio 1885, ammesso a far valere i titoli a pensione ed inscritto col suo grado nella riserva navale, a decorrere dal 16 maggio 1895.
Talice Eugenio, commissario di 1ª classe, promosso commissario capo di 2ª classe, a decorrere dal 1° maggio 1895.
Favazzi Ignazio, id., id. id., id.

Con R. decreto del 21 aprile 1895:

Guevara Suardo Inigo, capitano di vascello, esonerato dalla reggenza della carica di capo divisione nel Ministero della Marina e contemporaneamente dalle funzioni di membro straordinario del Comitato pei disegni delle navi dal 1° maggio 1895.
Prasca Emilio, capitano di corvetta, esonerato dalla reggenza della carica di capo sezione nel Ministero della Marina, a decorrere dal 1° maggio 1895.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avviso.

In seguito alla soppressione dell'Agenzia in Cuneo del Credito Industriale di Torino, alla quale era stata affidata la rappresentanza del Banco di Sicilia pel cambio dei suoi biglietti nella provincia di Cuneo, quell'Istituto ha incaricato della propria rappresentanza per la stessa provincia, l'Agenzia del medesimo Credito Industriale in Alba.

Conseguentemente i biglietti del predetto Istituto continueranno, senza alcuna interruzione, ad avere corso legale nella detta provincia, e dovranno essere accettati in pagamento dalle pubbliche casse e dai privati.

Roma, addì 23 maggio 1895.

Direzione generale del Debito Pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0 cioè: N. 966860 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 20, al nome di Viano Secondo fu Raimondo, minore, sotto la patria potestà della madre Maria Giovara vedova di Raimondo Viano, domiciliato in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Viano Michele-Antonio-Secondo fu Raimondo, minore, come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 maggio 1895.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0 cioè: N. 825797 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 70 al nome di Grassi Antonio fu Lorenzo, domiciliato in Arona (Novara)

(con annotazione)

fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Grassi Giuseppe-Antonio fu Lorenzo, domiciliato in Arona (Novara), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 maggio 1895.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: n. 1070382 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 1200, al nome di Gardini Giuseppina d'Ignazio, nubile, domiciliata a Mondovì (Cuneo) con vincolo di usufrutto vitalizio a favore di Magliano di Villar S. Marco Ester fu Stefano, vedova di Gardini Emanuele, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gardini Maria-Giuseppina d'Ignazio, nubile, domiciliata a Mondovì (Cuneo) ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 11 maggio 1895.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: n. 597236 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 800, al nome di Manara Vincenzina del vivente Giovanni, minore, sotto l'amministrazione del detto di lei padre, domiciliata in Asti (Alessandria), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Manara Teresa-Vincenza del vivente Giovanni, minore, sotto l'amministrazione del

detto di lei padre, domiciliata in Asti (Alessandria), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, lì 2 maggio 1895.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

Disposizioni *fatte nel personale del Ministero delle Poste e dei Telegrafi:*

Amministrazione delle Poste.

Con R. decreti del 31 gennaio 1895:

Dionesalvi Antonio e Raia Giuseppe, vice segretari, promossi capi d' ufficio, (L. 2500).

Con R. decreto del 21 marzo 1895:

Delpino Enrico, ufficiale, collocato in aspettativa, a seguito di sua domanda, per motivi di salute.

Con R. decreto del 31 marzo 1895.

Tiretta Luigi, ufficiale in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio.

Con R. decreto dell' 11 aprile 1895:

Falchi Ettore, ufficiale, collocato in aspettativa d' ufficio per motivi di salute.

Trabucchi Ruggero, ufficiale in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio.

Vercelli Flaminio, ufficiale, destituito dall' impiego.

Con R. decreto del 18 aprile 1895:

Gambetta Ferdinando, capo d' ufficio, collocato a riposo a seguito di sua domanda, per motivi di salute.

De Martino Costantino, capo d' ufficio collocato a riposo d' ufficio per anzianità di servizio.

Libertucci Agostino, Rossi Emilio, Gargiulo Gennaro, Albano Giacomo, Curiale Felice e Ricciardi Enrico, ufficiali, collocati a riposo d'ufficio per anzianità di servizio.

Menegoni Antonio, ufficiale, promosso a L. 1800.

Con R. decreto del 21 aprile 1895:

Vercelli Remo Adriano, ufficiale in aspettativa per motivi di famiglia, cancellato dai ruoli.

Con R. decreto del 25 aprile 1895:

Dezzani Giovanni, ufficiale, promosso a L. 1300.

Farneti Nicola, ufficiale in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio.

Da Pozzo Ercole, ufficiale, collocato a riposo, a seguito di sua domanda, per motivi di salute.

Con R. decreto del 28 aprile 1895:

Callegari Giovanni, ufficiale, collocato in aspettativa d'ufficio per motivi di salute.

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 19 corrente in Portico e San Benedetto, provincia di Firenze, ed il giorno 20 successivo in Ponte di Brenta, provincia di Padova ed in Torricella in Sabina, provincia di Perugia, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

Roma, lì 22 maggio 1895.

CONCORSI

MINISTERO DELLA GUERRA

SEGRETARIATO GENERALE

Concorso per la nomina a sottotenente medico nel Corpo sanitario militare.

1. Il Ministero della guerra fa noto che è aperto un concorso per la nomina di 40 sottotenenti medici nel Corpo sanitario militare.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti debbono:

a) avere già ottenuto la nomina a sottotenente medico di complemento;

b) non avere oltrepassato l'età di anni 30 al 1° gennaio 1895;

c) essere celibi, o, se ammogliati, dimostrare di possedere un'annua rendita di lire duemila,

2. Gli aspiranti attualmente in servizio trasmetteranno la loro domanda, su carta bollata da lire una, per via gerarchica.

I comandanti di Corpo, nel trasmettere queste domande, dovranno corredarle di copia di stato di servizio e di un rapporto sul modo di servire del concorrente, redatto dalla Commissione compilatrice delle note caratteristiche.

3. Gli aspiranti in congedo illimitato trasmetteranno la loro domanda, su carta bollata da lire una, per mezzo dei distretti militari nella cui giurisdizione sono domiciliati.

I comandanti dei distretti, nel trasmettere tali domande, dovranno corredarle di copia dello stato di servizio del concorrente.

4. Tutti i concorrenti ammogliati dovranno unire alla domanda i titoli legali comprovanti la possibilità di assicurare a favore della moglie e della prole nata e nascitura l'annua rendita di lire duemila da vincolarsi nei modi voluti dalla legge 31 luglio 1871 sul matrimonio degli ufficiali. Questa rendita però non sarà vincolata che quando il concorrente, nominato sottotenente effettivo, otterrà la promozione al grado di tenente medico, come è detto al n. 7.

5. Le domande suindicate dovranno essere presentate dagli aspiranti, non più tardi del 1° luglio p. v., ai comandanti di Corpo o di distretto, i quali le trasmetteranno sollecitamente a questo Ministero (segretariato generale).

6. I concorrenti, ai quali sarà conferita la nomina di sottotenente medico effettivo, saranno classificati in ragione della loro attuale anzianità, ed i loro nomi saranno pubblicati nel Bollettino ufficiale delle nomine del Ministero della guerra;

Nel termine di venti giorni dopo tale pubblicazione gli ufficiali medici di complemento in congedo illimitato dovranno raggiungere la destinazione che loro sarà stata assegnata.

7. Non più tardi di due anni dopo conseguita la nomina, i sottotenenti medici, che non abbiano frequentato il corso della scuola di applicazione di sanità militare e superati gli esami finali, saranno sottoposti ad esami speciali per ottenere il grado di tenente medico.

Questi esami verseranno sulle seguenti materie:

1. Regolamenti militari;
2. Medicina legale militare;
3. Igiene militare e statistica;
4. Servizio sanitario in campagna;
5. Esercitazioni di chirurgia operatoria di guerra.

8. I sottotenenti, che in seguito ai detti esami non fossero dichiarati idonei, saranno dispensati dal servizio effettivo.

9. La media generale dei punti di merito risultante dai detti esami servirà per la classificazione generale di anzianità nel grado di tenente.

Il Ministro
MOCENNI.

2

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Annunziano da Pietroburgo che quanto prima, a Tokio, si conchiuderà una convenzione speciale con cui si fisserà la somma che la China dovrà pagare al Giappone per lo sgombro della penisola di Liao-Tong.

Nella convenzione sarà pure stabilito il termine in cui dovrà essere effettuato lo sgombro.

Il governo chinese sarebbe dispostissimo a contrarre un grosso prestito per venire incontro ai desideri della Russia, della Germania e della Francia, vale a dire, per far ritirare il più presto possibile le truppe giapponesi che ancora si trovano su territorio chinese. Sembra che anche il Giappone sarebbe disposto a ritirare presto le sue truppe; così che vi sarebbe perfetto accordo tra le due potenze dell' Estremo Oriente.

Ma, ad onta di ciò, i gabinetti di Pietroburgo, Parigi e Berlino vigilano attenti sulla piega che prendono le cose colà, e non solo partecipano alle trattative tra la China ed il Giappone, ma si tengono pronti a qualunque eventualità.

. • .

Fu già annunziato, per telegrafo, che la nuova Commissione del bilancio di Francia si è costituita, eleggendo a presidente il signor Lockroy, con 21 voti contro 10 dati al signor Cavaignac.

Prendendo possesso della presidenza il signor Lockroy si è espresso sostanzialmente com'appresso:

« Da molti anni la situazione finanziaria della Francia non fu così grave come ora. E' dover nostro di confessare e riconoscere senza reticenze che le nostre finanze attraversano un grave periodo di crisi. Non dobbiamo però scoraggiarci; la Repubblica ha attraversato ben altri brutti momenti e ne è uscita sempre vittoriosa; speriamo adunque che anche questa volta il successo coronerà i nostri sforzi.

« I nostri ultimi bilanci si sono chiusi con un *deficit* perchè i risultati ottenuti con gli aumenti dei dazi non corrisposero alle aspettative. Le nostre entrate sono inferiori alle spese, e nei primi mesi di quest'anno gl'introiti furono ancora minori del preventivo.

« I nostri predecessori tentarono invano di coprire questo *deficit*; conviene adunque che cercando colle nuove imposte di ottenere il pareggio, si procuri di migliorare le finanze dello Stato con adeguate economie.

« Soltanto in questa maniera si potrà ottenere un miglioramento nelle nostre condizioni finanziarie e ristabilire la floridezza nel nostro bilancio. Se il governo vorrà seguire questa via, esso troverà i suoi migliori collaboratori nei membri di questa Commissione. La prosperità finanziaria è il mezzo migliore perchè la Francia possa mantenere la sua posizione morale ed il suo prestigio in Europa. »

. • .

Scrivono da Pietroburgo che la stampa russa commenta favorevolmente il progetto di riforme elaborato dalle tre potenze per l'Armenia, siccome quello che risponde perfettamente ai bisogni di quel paese.

La stampa stessa sostiene che si sarebbe fatto male se si fosse dato alle riforme un carattere d'autonomia più accentuata che certamente avrebbe fatto piacere alla minoranza ultra nazionale del popolo armeno ma non avrebbe, in quella vece, soddisfatto le assicurazioni della maggioranza. Un siffatto progetto, secondo i giornali russi, sarebbe stato contrario tanto agl'interessi della Turchia quanto a quelli della Russia per la tranquillità di queste due potenze essendo necessario un'Armenia sottomessa e pacifica, in luogo di un'Armenia quasi indipendente la quale sarebbe un focolare di turbolenze.

I giornali russi esprimono la speranza che il governo ottomano, mosso dal sentimento dei suoi veri interessi che non consistono nel favorire gl'intrighi britannici, si mostrerà favorevole al progetto di riforme in parola.

. • .

Si scrive da Madrid, al *Journal des Débats*, che la convenzione addizionale al trattato di Marakesh, concluso il 5 marzo 1894 col Sultano del Marocco, è stata resa di pubblica ragione, ed ha prodotto una cattiva impressione.

Si osserva generalmente che essa non costituisce un trionfo per la diplomazia spagnuola la quale, per non accrescere le difficoltà create al Marocco dal cambiamento di regno, ha fatto delle concessioni eccessive.

Secondo la convenzione, infatti, l'obbligo, che aveva contratto il Sultano, di punire subito dopo il 5 marzo 1894 o, al più tardi, durante l'estate seguente, i ribelli del Riff è stato rimandato fino al momento in cui il Sultano istesso potrà disporre delle forze necessarie per mandarlo ad effetto. Ora, fondandosi in molti precedenti, si presume che questo momento non arriverà mai e che i feroci abitanti del Riff siano pronti a commettere un nuovo attentato alla prima occasione.

Inoltre, il termine per l'esecuzione della clausola relativa alla delimitazione ed allo sgombro della zona neutra, è prorogato d'un anno dalla data della sottoscrizione della convenzione.

D'altra parte i due milioni e 800 mila piastre che il Marocco doveva pagare in quattordici rate eguali sono stati ridotti alla somma di 1,400,000 piastre che saranno pagate in una sola volta in oro.

La Spagna perde adunque 1,400,000 piastre senza contare le 16 mila piastre che rappresentano le spese per l'Ambasciata di Sidi-Brashi, e più di un milione e quattrocento mila piastre, valore dell'incrociatore *Reina-Regente*. Il conflitto di Melilla avrà costato alla Spagna, in danaro, più che l'ammontare dell'indennità fissata nel trattato del 5 marzo 1894, e, in uomini, circa 100 soldati uccisi dai mauri, e 400 marinai periti nella catastrofe della *Reina-Regente*, e in premio di tutto ciò i ribelli del Riff non sono stati puniti, e la zona neutra non è stata nè sgombrata nè delimitata.

Discorso di S. E. il Presidente del Consiglio on. Crispi

Ieri, nella sala del teatro Argentina, ebbe luogo il banchetto promosso dal Comitato elettorale del IV Collegio di Roma, in onore di S. E. il Presidente del Consiglio, on. Crispi. La sala si popolò presto. Essa era vagamente ornata ed illuminata a luce elettrica. Il palcoscenico, trasformato in padiglione, nel cui sfondo, sotto un baldacchino di velluto cremisi, sormontato da corona, campeggiava il busto di S. M. il Re, tra piante e fiori. Gruppi

di bandiere nazionali e municipali stavano ai lati. Vi erano anche le bandiere della Società *Orto-Agricola*, *Sempre avanti Savoia*, *Circolo Savoia* di Roma, *Unione Monarchica*, *Indipendenza* e *Circolo Vittorio Emanuele II*. Festoni di fiori freschi correvano dal Palcoscenico attorno alle prime file dei palchi. La tavola di onore, a ferro di cavallo, era sul Palcoscenico ; nel mezzo era la poltrona per l'on. Crispi. Siedevano a destra dell'on. Crispi, il comm. Caroselli, presidente del Comitato, gli on. Saracco, Blanc, Damiani, Sonnino, Ranzi, Morin, Barazzuoli e prof. Regnoli, membro del Comitato. A sinistra dell'on. Crispi, il Sindaco di Roma, gli on. Tabarrini, Calenda, Finali, Baccelli, Mocenni, Boselli, Ferraris e Zeri, segretario del Comitato. Nella platea, alzata al livello del Palcoscenico, vi erano quattro lunghe tavole longitudinali ed altre due a ferro di cavallo. Inoltre eranvi tavole nei palchi di prima e seconda fila.

La sala presentava un magnifico colpo d'occhio.

Al tocco S. E. l'on. Crispi, accompagnato dal Comitato ed accolto da vivissimi e prolungati applausi, entrò nella sala.

Al levar delle mense il presidente del Comitato, comm. Caroselli, parlò e concluse con un evviva a Francesco Crispi accolto da una lunga ovazione.

Alle ore 14,40 surse il Presidente del Consiglio, onor. Crispi, salutato da entusiastici applausi e lesse il seguente discorso:

Concittadini, amici carissimi!

Parlo all'Italia da Roma, e questo è, per me, vecchio italiano, il migliore dei conforti. Chi ha visto il passato m'intende, e sa quindi l'animo mio verso tutti coloro ai quali debbo l'altissimo onore. Ma il fatto stesso della Città Augusta, d'onde parte la mia voce, i doveri che a noi tutti s'impongono di fronte a problemi che il secolo morente non può lasciare insoluti, e che su noi premono, inesorabili, mi rendono trepidante.

Epperò, debbo chiedere a voi la massima indulgenza.

Sarò breve, sarò chiaro, come è mio costume.

Tenni la direzione del potere dall'agosto 1887 al febbraio 1891. La riebbi sul finire del dicembre 1893, non per mia volontà, ma costretto dal dovere.. Non ho mai ambìto il potere, non l'ho mai chiesto, conscio della sua grave responsabilità, famigliare ai dolori che ne derivano. E quì ricordo fatti acquisiti alla storia. (*Applausi prolungati*).

Sul finire del 1893 la costituzione di un Governo qualsiasi, pareva ed era quasi impossibile. (*Applausi*. È vero, è vero).

All'interno, la ribellione, già scoppiata in alcune provincie del regno, in altre latente; disgregata la compagine nazionale; annebbiata la coscienza dell'unità e della stessa ragion d'essere della patria; turbati gli spiriti, non solo dalla evidenza del male, ma dal timore e come dal presentimento di mali maggiori. All'orgasmo morale, pari il disagio materiale, non più soltanto pei grandi, ma per piccoli, incomodi, fastidiosi bisogni: invilito il credito, resi difficili i commerci, i tributi inefficaci alle necessità del Governo, e, per la generale disorganizzazione, inaridite le fonti delle pubbliche e delle private risorse.

All'estero, una sorpresa di tutto ciò, che si traduceva nella diffidenza e nel discredito, e rendeva per riflesso le difficoltà, i pericoli interni, ancora maggiori. (*Applausi*).

In una parola, il Governo di quegli ultimi tre anni aveva nuociuto all'Italia peggio che una rotta campale. (*Applausi*).

In quel doloroso momento, l'Italia volse a me il suo pensiero e sperò.

Fu un male, fu un bene? Io posso dirlo meno d'ogni altro. Certo è che la volontà della Corona parve essere, e fu, come sempre, una sola con la volontà del Paese, quando la Maestà del Re, chiesto consiglio, e propostole da tutti il mio nome — quelli compresi che oggi mi sono avversari accaniti — volle riaffidarmi le redini dello Stato. (*Applausi*).

Il rifiuto sarebbe stato allora viltà. Obbedii. (*Applausi ripetuti*).

Occorrevano una grande audacia, una volontà potente, per ritornare la Nazione alla vita normale, per ottenere che questa riprendesse il suo corso ascendente. Nè l'opera di un solo sarebbe bastata; non sarebbe bastata quella di collaboratori diretti ed immediati, per quanto attivi e valenti, come quelli che avevo scelto: era necessario il concorso degli uomini tutti di buona volontà. E questo concorso, i miei colleghi ed io, abbiamo chiesto, con la sincerità nel cuore, con la speranza che ci suggeriva la stessa gravità del momento — tale da rinsavire i peggiori. (*Applausi*).

Il 20 dicembre 1893, presentandomi coi miei colleghi al Parlamento, così parlavo per essi e per me:

« Dell'attuale stato di cose non imputiamo alcuno; esso è la « conseguenza di una serie di casi, che possiamo constatare, ma « che non dobbiamo giudicare. Solo diremo, che grandi sono le « difficoltà da vincere, e che, a rilevare il credito, a riordinare « le finanze, a confortare l'impero della legge, a ridare al paese « la coscienza di sè stesso, abbiamo bisogno del concorso della « Camera, senza distinzione di partito.

« A tal fine chiediamo da voi la tregua di Dio. Quando la for- « tuna d'Italia sarà instaurata, ciascuno riprenderà il suo posto. « Il combatterci oggi, il metterci oggi gli uni contro gli altri — « permettete lo affermi con cuore di patriota — sarebbe un de- « litto. Quando un pericolo incalza, dobbiamo essere tutti uniti « per la difesa comune. » (*Approvazioni*).

Ma noi parlavamo ad una Camera che, così com'era costituita, non poteva funzionare. Essa era nata inorganica, anzitutto perchè gli elettori non erano stati chiamati a votare sopra un programma, a base di principii. Il modo poi come erano state fatte le elezioni, le seduzioni esercitate, la libertà del voto tolta a molti con la violenza o con la corruzione, le promesse illegittime prodigate, davano alla nuova rappresentanza il marchio di un peccato originale. *Bene*. La Camera stessa se ne mostrò convinta con noi, quando consentì alla revisione delle liste elettorali, dichiarando implicitamente impura la propria origine. (*Applausi*).

Tuttavia, parve dapprincipio possibile ed effettivo il contagio del bene. Fosse che il pelago ove era stata per sommergersi la pubblica e privata fortuna, e d'onde ancora non s'era usciti, acuisse in tutti la coscienza, oltre che della responsabilità propria, dell'interesse comune; fosse il pudore dei recenti insuccessi, della provata incapacità; fosse il timore di suscitare con la partigiana irrequietudine l'ira popolare, parve possibile anche con quella Camera un periodo fecondo di lavoro riparatore. E subito se ne vide l'effetto. (*Applausi*).

L'essersi l'Italia mostrata capace di darsi ancora un Governo; il vedere questo Governo all'opera con serietà sincera e pratica; la simpatia di cui lo circondava il paese, fecero rinascere la fiducia esterna. All'interno, domata la ribellione, rialzato il credito, e in via di restaurarsi le finanze, con un programma che, inspirandosi a verità, sostituiva alla falsa pietà pei contribuenti la evidente utilità di un ultimo sforzo. Questo sforzo, consentito in parte, pur con qualche difficoltà, dalla Camera, veniva accettato dalla Nazione con quella saggezza fatta di buon senso che è la base vera del carattere italiano. Si era rientrati in carreggiata, si riprendeva la via.

Era dunque venuto pel male il momento della riscossa.

I violenti, i quali, sicuri della impopolarità cui altrimenti si sarebbero dannati, avevano taciuto sinchè incombeva il pericolo dello sfacelo; quelli che, per indegnità, erano precipitati dal potere; gli incapaci, i quali avevano dovuto mostrare di non ambirlo; gl'impotenti, che avevano dovuto rinunciare d'aspirarvi, si diedero tutti la voce; e mentre eravamo presso alla mèta, la invida e gelosa coalizione dei discordanti nemici, volle deviare il Parlamento, per rigettare il paese nel precipizio delle miserie. (*Acclamazioni vivissime*).

Così fu che la tribuna nazionale venne convertita in una cat-

tedra di diffamazione (*Applausi vivissimi*), la immunità parlamentare si trasformò nell'inviolabilità dell'offesa, e la lotta delle persone, meglio, contro la persona, sostituì la gara dei principii.

La calunnia non è arma nuova in politica; essa ha sostituito nei paesi democratici il pugnale ed il veleno medioevali, e vi si ricorre tanto più volentieri, quando han fallito la pietra di qualche Davidde sbagliato, la palla di qualche fanatico assassino. (*Vive acclamazioni*). Nè mai come ora essa fu clamorosa, violenta e insieme insinuante, acuta e comprensiva, foggiata con arte, ordita con abilità.

Si contava sul disgusto che una tal guerra avrebbe suscitato nell'animo di un uomo che, giunto al tramonto di una lunga e faticosa carriera, doveva anzitutto aspirare alla pace. E solo che io avessi ceduto, solo che avessi piegato dinnanzi a questo nuovo sistema di provocare le crisi ministeriali col mezzo della diffamazione, e avessi accettato la comoda teoria che un Ministro, comunque calunniato, debba difendersi, e per difendersi lasciare il potere, dando così al primo dei villani insultatori l'arbitrio di mutare il Governo del paese, il paese avrebbe visto ben presto, con più nausea ormai che meraviglia, mutarsi nuovamente in osanna il vituperio. (*Applausi ripetuti*).

Ma non da oggi ho appreso a soffrire per l'adempimento del dovere, e ho resistito. (*Bene*).

Ho resistito perchè, all'infuori del Governo che avevo potuto costituire, era, più che mai, il nihilismo politico; ho resistito, perchè la guerra non era tanto contro l'uomo, quanto contro il regime che egli rappresentava. Cuoceva agli anarchici di professione che fossimo riusciti a reprimere la ribellione minacciante faccia a faccia, le istituzioni e la società; bastava questo agli anarchici d'opportunità, rifuggenti dal pericolo, desiderosi del potere, quando il pericolo sia stato superato. Diverso forse l'intento finale degli uni e degli altri, identico il mezzo: sbalzare dal potere chi era loro d'ostacolo. (*Benissimo*).

Con me, non si transige, ed essi tutti lo sanno. (*Bene*).

Ho resistito, e mi fu caro il soffrire. È il massimo degli onori soffrire per una causa giusta. La nostra era giusta e nobilissima. E poichè, a sventare la trama, non bastavano i mezzi di cui un Parlamento ordinariamente dispone, il Ministero concorde propose alla Corona la proroga della sessione. (*Approvazioni*).

Fu senza esitazione, non senza rammarico. Doveva infatti dolere che ciò si fosse reso indispensabile ad un Gabinetto in cui erano — e sono — vecchi ed onorati uomini parlamentari, garanzia per sè stessi di massimo rispetto ai diritti ed ai doveri statutarii; magistrati pei quali il rispetto alla legge è la religione dell'esistenza; uomini che hanno portato all'estero la dimostrazione che la più onesta, la più corretta, la più liberale diplomazia, una diplomazia soggetta al controllo di un Parlamento eletto a suffragio universale illuminato, può essere insieme la diplomazia più capace; soldati che in terra ed in mare hanno appreso ed insegnato che la disciplina è la maggior sorella del valore; scienziati avvezzi a considerare nella ragione la legge fisica e morale dell'individuo come della società; finanzieri ed economisti valenti, che vedevano minacciata d'interruzione l'opera riparatrice; tutta una schiera di volenterosi, tutti in buona fede quando con me avevano chiesto, presentandosi, il concorso di tutti in tale opera, che era « la più ardua dopo quella della costituzione nazionale. »

Ma confortava tutti noi il pensiero che con la proroga sottoponevamo noi stessi al primo giudizio del paese.

E questo primo giudizio fu altrettanto esplicito che giusto.

L'Italia, non solo mostrò a chiari e affettuosi segni di non credere alle maligne leggende dei miei nemici; ma confortò apertamente il Ministero in un'azione di governo che era tanto più ardua, quanto maggiori responsabilità esso doveva — chiuso il Parlamento — addossarsi. Non solo, ad onta dello strepito partigiano, che insorse contro la misura provvida e risoluta, mostrò il popolo la più disdegnosa indifferenza per un parlamentarismo così malinteso (*Applausi*); ma seguì tutti gli atti nostri con simpatia manifesta.

Al punto, che si fece con la più volonterosa partecipazione collaboratore del Governo, quando questi, a non compromettere l'opera della restaurazione finanziaria, presentò, appena aperta la sessione, ed attuò, prima che fossero votati dal Parlamento, parecchi disegni di legge per nuovi tributi. Ed era questa la prova del fuoco.

Questo regime, che suol chiamarsi dei decreti-legge, è grave; lo dicono in contraddizione con lo Statuto coloro pei primi i quali vi hanno ricorso, non solo senza necessità vera, ma senza frutto per la finanza dello Stato e per l'economia nazionale. L'uso che noi abbiamo fatto, oltre che dalla purità della intenzione e dalla inevitabilità, è legittimato dal successo. Al danno che con esso abbiamo, per necessità, prevenuto; al beneficio che ne abbiamo tratto, ha voluto e saputo guardare il Paese. Il quale, mai come ora ha dimostrato che non tanto esso è povero, quanto son poveri la mente ed il cuore di chi lo giudica alla propria stregua, incapace di sacrificì per un nobile fine, vacuo d'idee, e più di sentimenti. Esso merita veramente una buona finanza, non più soltanto di dolorose imposizioni, ma di fruttiferi stimoli. (*Applausi*).

E l'avrà.

Senonchè, l'insuccesso medesimo dell'Opposizione più feroce e proditoria, rendeva vieppiù fanatici gli oppositori. Tanto che, perduta interamente la coscienza del patriottismo e della umanità, più di uno fra essi augurò — a beneficio dei barbari — disastri a quelle armi che abbiamo dovuto impugnare in Africa, a difesa del tradimento, a tutela della civiltà. (*Acclamazioni ripetute*).

Ma la vittoria ci arrise. Il nostro soldato valoroso, paziente, pronto sempre alla fatica, alla battaglia, al sacrificio, stoffa oggi di eroe come ieri di martire, confortato da una organizzazione sagace, guidato con quell'audacia sapiente che è, nelle armi, la nostra tradizione nazionale, ritrovò i bei dì della gloria, che sembravano ormai tramontati per lui.

E fu benedetta vittoria. L'italo cielo, oscurato dalla caligine diffamatrice, rifulse; l'aere, appestato dalla speculazione dello scandalo, si rischiarò. Un fremito di rinnovata vigoria percorse la fibra nazionale, e un'onda di simpatico rispetto ne circonfuse da tutto il mondo civile. Non solo dalle strette finanziarie, mostravano dunque di saper uscire gli italiani; non solo tenevano testa sereni alla marea dell'anarchismo; non solo mostravano serietà di governo contro un parlamentarismo malato, ma sapevano vincere il nemico esterno, oltre che se stessi, e gl'interni nemici. E al più vivo compiacimento degli alleati e degli amici, si univa ancora quella considerazione degli avversari che è la migliore garanzia della pace. (*Benissimo*).

E pace con onore possiamo oggi vantare; poichè, se le cruenti vittorie hanno parlato del nostro valore, la nostra diplomazia ha voluto e saputo dimostrare che dappertutto i nostri interessi vanno d'accordo coi nostri ideali. Dal Marocco all'Estremo Oriente, dall'una America all'altra, il mio collega della Consulta, in perfetto accordo col pensier mio è di tutti noi, ha provato che là ove è Italia e equità, e là ove è equità è vantaggio.

Sicchè, mai come ora è stata cordialità di rapporti fra il nostro e gli altri Governi; mai maggiore il rispetto del nostro paese nei suoi diritti internazionali. Le navi nostre che, scelte con amorosa cura dal mio collega della marina, parteciperanno a giorni nei nordici mari ad una festa della feconda attività umana, non sono dunque, per quanto potenti, che messaggere di pace. (*Approvazioni*).

Sfatata così l'altra leggenda di una nostra politica provocatrice; tentato indarno di far credere ad una politica africana di pazze avventure, mentre sin troppo misuravamo il successo sicuro alla stregua della immediata possibilità finanziaria, che è vigilata con la lente dell'avaro dal mio amico e collega del tesoro, e da altri egregi compagni nostri, non meno severi di lui; preso persino parte, ma

indarno, per mercanti di schiavi contro il proprio paese, venne per gli oppositori la volta di commuoversi e di tentar di commuovere a pro delle vittime — o autori che sieno — della lotta sociale. *(Benissimo).*

Ma di ciò che il Governo ha compiuto a questo proposito, i fatti stessi sono difesa. Ora, niuno speri o tema da me, parola di scherno o di durezza. Abbiamo dovuto, non più discutere, combattere, perchè gli anarchici hanno essi impegnata la battaglia, con tutte le armi, materiali e morali. Ma noi non ci dissimuliamo certo nè la gravità, nè l'urgenza delle forme che riveste fra noi il problema sociale.

Senonchè, è possibile distinguere in pratica socialisti da anarchici? Certo che sì, in altri paesi, benchè non si sappia bene ove il socialismo finisca per incominciare l'anarchia, e benchè anche all'estero sia così breve la distanza che separa, al fatto, socialisti da anarchici, che quelli ad ogni nuovo attentato di questi, durano la maggior fatica a dimostrare separate e distinte le due scuole, le due cause. Ma altrove, è serietà e maturità di studi, è sincerità di convincimenti, è anche atteggiamento di grandi interessi delle masse, che possono rendere rispettabile quel principio del socialismo, che pure è la negazione della libertà individuale, mentre l'anarchia non è che la guerra in permanenza. *(Bene).*

Tra noi, invece, non è che leggerezza di teoristi mutanti ogni giorno programma, banderuole giranti al vento della popolarità, sentimentalismo svenevole portato dall'uno all'altro opposto obbiettivo, ambizione di politicanti volgentisi, indifferentemente a qualunque partito, pur di riuscire; la stessa buona fede, innegabile in molti, non è che di rado confortata da autorità. Tanto che, da tanta propaganda di socialismo, niun beneficio ha potuto venire alle vere sofferenze del popolo nostro, sofferenze che io sarò l'ultimo a negare; e, confusi socialisti ed anarchici, ad altro non sono riusciti che a distrarre il Governo da provvedimenti efficaci, e a rendere inevitabile le leggi repressive, eccezionale ma necessaria conseguenza del loro contegno. *(Bene).*

Ai delitti compiuti col ferro, con la dinamite, agli incendi, al saccheggio, all'eccitamento al delitto, esercitato su turbe incoscienti ed ignare, con parola malvagia, avremmo potuto rispondere con una violenza, che sarebbe stata giustificata dal pericolo e dal danno sociale. Ci siamo limitati, nel maggior numero dei casi, a quella misura di preservazione che è la sorveglianza esercitata per mezzo del domicilio coatto, limitazione personale di quella libertà di cui si era abusato.

Che ad onta delle garanzie di cui abbiamo voluto fosse circondata quella misura di repressione e di prevenzione insieme, qualche errore abbia potuto commettersi, nemmeno negherò. Nè sosterrò certo che i nostri luoghi di pena rispondano tutti interamente ai dettami della scienza moderna e alle leggi della umanità. Ma è strano vedere, anche in questo, alleati contro il Governo ai socialisti e agli anarchici strepitanti, coloro appunto sui quali ne incombe la maggiore responsabilità — essi, che, incapaci di trovare miglior modo di provvedere alle finanze, dilapidavano il fondo già da Agostino Depretis e da me raccolto per la riforma carceraria. *(Vivi applausi).*

Quale fosse, del resto, l'animo del Governo, verso i colpiti da pene meno meritate, mostrarono la misura di clemenza da noi proposta alla pietà del Re, ed i molti già da noi liberati, in questi ultimi mesi; come la cura da noi consacrata allo studio di quella parte del problema sociale che può dipendere da provvedimenti legislativi, fu attestata da proposte che potranno essere opportunamente modificate, ma la cui inspirazione non era contestabile.

Eppure, abbiamo viste quelle proposte combattute da coloro stessi i quali si alleavano, d'altro lato, ai fautori ed autori del disordine, amalgama mostruoso di contraddizioni. Aristocrazia, socialismo, radicalismo, anarchia, si sono visti e si vedono procedere in amplesso amoroso, mentre pure l'una contesta qualsiasi soddisfazione a quanto vi può essere di legittimo nelle domande dell'altro, e l'ultima ad altro non mira che a tutto distruggere insieme Sicchè il disordine è doppio: materiale e morale. *(Applausi).*

Si direbbe davvero che nulla insegni la storia a chi pure avrebbe dovuto farne tesoro, poichè aspira ad entrarvi a sua volta, governando il paese. Noi non siamo in repubblica, e non abbiamo quindi a temere che, come avvenne in Francia, gli eccessi di ogni genere di radicali ci portino al cesarismo: il potere moderatore è fortunatamente da noi permanente quanto leale, e le nostre istituzioni hanno base nel buon senso, oltre che nel cuore del popolo. Ma è edificante, in ogni modo, questo strano connubio, che confonde, in nome della libertà, quanti ne sono, per opposti motivi, la negazione: quelli che hanno già in sua difesa invocato i patiboli, e quelli che la vogliono raggiunta colla distruzione. *(Benissimo).*

Ma non è la libertà che manchi all'Italia: è piuttosto la sapienza di usarne. Essa è meno nei costumi che nella legislazione, nella quale mi onoro di averla, per mia parte, largamente compresa. E questo è tanto nella pubblica coscienza, che cadde nell'indifferenza popolare il tentativo fatto e rinnovato d'unire in lega quanti volevano prendere la libertà a pretesto di agitazioni infeconde. *(Applausi).*

Resasi, così, evidente per tutti l'assoluta impossibilità di governare con la Camera che era stata prorogata, e compiuto finalmente il lavoro di purificazione del corpo elettorale, il Ministero, più concorde che mai, ha potuto sottoporre alla Corona il decreto di scioglimento. *(Bene).*

L'uomo di Stato ha talora il dovere di combattere la pubblica opinione, quando si accorge che essa devia dai fini a cui si deve invece convergere pel bene della patria; e sono colpevoli coloro i quali, o per tema o per smania di popolarità, cedono e adulano, quando si deve invece resistere e protestare. Ma a noi questa prova è stata risparmiata. Mai come ora infatti apparve generale e profonda la convinzione che una Camera nuova era indispensabile — nuova per le origini, nuova in parte per gli elementi, nuova per la disciplina, pel programma e per la ferma volontà di consacrarvisi. *(Approvazioni generali).*

Ed ecco come e perchè abbiamo convocati i Comizi: come siamo dinnanzi a voi, elettori italiani, perchè ci giudichiate, e dall'opera nostra, e dalle nostre intenzioni.

Quella, ho io riassunta a grandi tratti; e della sua parte che più premeva chiarire, già alcuni dei miei colleghi hanno discorso.

Queste, non vanno calcolate a seconda delle intenzioni lastricanti la via dell'inferno; tutti hanno visto e sanno da che, da chi fu impedito che subito le nostre si traducessero in fatti. E fatti diverranno, se ci manterrete il favor vostro in questa prova suprema.

Malgrado le circostanze più avverse, e quantunque la coalizione nemica abbia tentato arrestare l'azione governativa, questa procedette sicura, e il Ministero che si presenta alla nazione per esserne giudicato, possiede al suo attivo, risultati i quali sono sì poco contestabili, che gli oppositori, comprendendo di non potere contraddirli, hanno dovuto, cercare altrove le armi per combatterci. *(Applausi).*

Sistemazione del bilancio; riduzioni di spesa per circa 80 milioni; maggiori entrate per 100 milioni, cui il paese si prestò senza soffrire, tanto che la eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, che era stata nel 1893 di 227 milioni, si ridusse nel 1894 a 69, e le importazioni diminuirono di 86 milioni e mezzo, mentre le esportazioni crescevano di 61 milioni; le une e le altre propizie al lavoro nazionale, di modo che l'emigrazione permanente diminuiva nel 1894, di fronte al 1893, di più che 23,000; assicurata la situazione del tesoro; ristabilito il credito così, che, mentre nel 1893 i valori pubblici venivano respinti dai mercati stranieri, dopo essere stati umiliati sugli italiani, oggi, quantunque l'imposta sia stata portata al 20 0[0, la Rendita nostra ha

toccato la massima altezza, ed oltrepassa la pari; il denaro, che pauroso, prima del nostro avvento, si nascondeva, oggi affluisce liberamente, e, soltanto nel piccolo risparmio, abbiamo un aumento complessivo di 60 milioni; trattati di commercio conclusi, e accordi resi assai meno difficili oggi di prima.

Tutto questo, e l'adozione, da parte del mio illustre collega dei lavori pubblici, di un metodo rigoroso per le ferrovie, senza nuovo aggravio dell'erario, anzi, pagando debiti antichi; e il miglioramento in tutti i servizi dello Stato, e altro di cui taccio per brevità, hanno accompagnato e sono pronti a seguire il ristabilimento dell'ordine, mentre l'anima della nazione si riapriva alla tranquillità ed alla speranza. (*Applausi*).

Abbiamo cercato infine di essere un Governo, degno di questo nome, pari alla gravità delle circostanze, e non è orgoglio infondato il ritenere che vi siamo riusciti.

Più ancora e meglio ci sentiamo di fare, quando ci sarà dato lavorare, non più soli, ma col concorso del Parlamento.

Dovremo anzitutto e vorremo con l'opera nostra far dimenticare al popolo italiano tutto ciò che di triste e di turpe lo ha turbato in quest'ultimo periodo della vita nazionale. Nè la riparazione deve essere materiale soltanto, ma civile anzitutto. (*Bene*).

Prima che l'Italia avesse unità di Stato politico, essa viveva nelle sue memorie. Queste erano il suo patrimonio ideale; erano la sua fortuna - e gli stessi stranieri, pur dominandola, la rispettavano, tanta era la luce che ne irradiava, e che rese sacra la causa della nostra redenzione. Oggi, di memorie soltanto più non si vive, si muore. D'onde la necessità suprema di una educazione nazionale, che serva anzitutto di stimolo al bene. Ma è invece in molti una tale inerzia morale; è, peggio ancora, un tale disdegno delle cose di patria, tale un'avversione a tuttociò che è attività spirituale doverosa e feconda, che gli stessi migliori spesso si rendono inutili.

Contro il pericolo di questo scetticismo del pensiero e dell'azione, io ho già cercato di porre in guardia gl'italiani, quando segnalavo loro l'esistenza del nuovo mostro che porta scritto sulla sua bandiera, *nè Dio, nè Capo;* quando chiamavo, per combatterlo, a raccolta gli onesti di qualunque fede, scrivendo invece sulla bandiera nostra: *Con Dio e col Re, per la Patria.* (*Vivi applausi*).

Vi fu chi finse di allarmarsene, gridando contro di me alla reazione, pretendendo che io volessi iniziare un movimento antiliberale, rinunciare alle conquiste della civiltà.

Accusa puerile. Lo Stato moderno non vive senza libertà, in tutte le classi sociali, in tutte le manifestazioni della vita pratica. Ma, come libertà non significa licenza, come la libertà di ognuno trova i suoi limiti naturali in quella di tutti, non è offesa alla libertà il reagire contro il nihilismo d'ogni genere: quello della coscienza, come quello di governo.

Di questa specie di reazione io accetto tutta la responsabilità, e sono pronto a tradurla in atto, insieme ai miei colleghi, d'accordo col Parlamento, col quale, ripeto, ci sarà grato più che mai lavorare. Poichè, vedete, accusati come fummo di essere usciti, di aver voluto uscire dallo Statuto, noi ci siamo perfino astenuti dall'insistere nel chiedere quei pieni poteri che tutti ci offrivano, a scanso di responsabilità. Tanto è vero che aspiravamo alla Dittatura!

Soltanto, occorre un Parlamento che abbia del lavoro la capace volontà; che comprenda l'urgenza di risolvere almeno le più gravi questioni, dalla finanziaria, con esattezza di criterio, alla sociale con larghezza di intendimenti. Noi, per parte nostra, tanto desideriamo il ritorno allo svolgimento normale delle funzioni legislative, che non esiteremo a proporvi una legge sulla responsabilità ministeriale. E sarà un'altra dimostrazione delle nostre tendenze dittatorie — dopo la legge, pure da me presentata e fatta approvare, che, istituendo la quarta sezione del Consiglio di Stato, garantiva i cittadini dagli abusi del Governo — questa nuova legge che garantirà insieme lo Stato ed i cittadini contro le esorbitanze personali dei ministri. (*Applausi*).

Il Governo deve significare provvidenza, e, per provvedere, deve essere libero nei suoi movimenti. Ma quanto è avvenuto nell'ultimo periodo della or chiusa legislatura, non ha che troppo dimostrato la necessità di esplicare, con una sanzionata responsabilità ministeriale, il concetto appena accennato negli articoli 47 e 67 dello Statuto.

E, poichè siamo decisi a proporre una tale legge, pensate con che sicura coscienza noi possiamo esporci a sottostarle.

Sia questa la nostra risposta.

Ciò varrà anche a meglio dimostrare l'assurdo morale e politico che la inviolabilità personale del deputato possa impunemente trasformarsi nella garanzia, nella impunità della violenza.

Ma, ad impedire la ripetizione del doloroso fenomeno, basterà che voi vi assumiate ora la vostra parte, o elettori italiani, rinunziando anzitutto al nihilismo dell'urna. Se volete che la vita pubblica si svolga secondo i vostri desiderii, dovete cominciare dal parteciparvi, anzitutto col voto, poi con la giudiziosa esplicazione del voto medesimo.

Sceglierete dunque tra noi, tra gli amici nostri, ed i nostri avversari.

Chi siamo noi, che cosa siamo, sapete, avete visto.

Chi sieno, che cosa potrebbero darvi i nostri avversari, più non ho duopo di dirvi. Cospiratori travestiti da moralisti, sapendo che il Paese era con noi, hanno sostituito la calunnia alla critica, gli uni desiderosi, gli altri incuranti che, pel discredito in cui cercavano di precipitare l'ente Governo, si accumulassero pericoli intorno alle istituzioni.

Che cosa vogliono? Distruggere. E a null'altro potrebbe aspirare una coalizione di anarchici e di monarchici, di radicali plebiscitari e di repubblicani federalisti, di socialisti e di pseudo conservatori. Perchè codesti elementi discordi si componessero ad unità, bisognerebbe che gli uni e gli altri incominciassero dal convertirsi; ed essi stessi, nelle loro contradditorie manifestazioni, riconoscono ciò non essere possibile. Quando pure vincessero, essi non riuscirebbero dunque a costituire un Governo qualsiasi: nè buono, nè pessimo.

Ma non vinceranno.

Il dilemma che oggi si pone agli elettori, è semplice e solenne — è dilemma tra la Monarchia nazionale, e l'anarchia sociale, morale e politica.

Combattere codesti anarchici d'ogni genere, escluderli dal Parlamento, é il cómpito che s'impone oggi ad ogni buon cittadino.

Il Re, simbolo dell'unità nazionale e saldo presidio di essa, il Re, circondato da istituzioni democratiche, è la nostra fede. A questa fede, niuno deve mancare. Nè astensioni, dunque, nè dubbi. L'astensione è diserzione, nell'ora della battaglia; il dubbio, è il primo coefficiente della sconfitta. (*Approvazioni generali*).

Epperò io dirigo il mio appello a tutti gli italiani, e ho fiducia che la mia voce sarà ascoltata — poichè tutti i buoni hanno in ciò un interesse comune. Si riformeranno poi i partiti sopra logiche basi ed oneste; si potrà avere allora la vicenda al Governo di uomini e d'idee. E mi riuscirà caro rinunciare al potere il giorno in cui mi sarà dato farlo senza viltà, senza timore per la sicurezza delle istituzioni, pel bene del Paese.

Ora, uniamo i cuori, eleviamoli nel sentimento di un dovere supremo, baldi e sereni come ai giorni migliori, consci che l'opera della pacificazione sociale e il riordinamento dello Stato non sono meno importanti delle lotte che ci han dato indipendenza e unità, ne sono anzi il naturale compimento.

Stringiamoci attorno al Re, e con gli sguardi alla Croce di Savoia, che splende sulla bandiera nazionale, gridiamo noi pure: *in hoc signo vinces.*

S. E. l'on. Crispi finì alle 15,35 il suo discorso, che fu frequentemente e vivamente interrotto da caldi applausi, e salutato alla fine da una prolungata ovazione, e da grida di: *Viva Crispi.*

Indi continuò il banchetto, che finì circa alle ore 16.

L'uscita dell'on. Crispi dalla sala fu salutata da nuove acclamazioni.

Al banchetto dato in onore di S. E. l'on. Crispi presero parte 645 convitati.

V'intervennero i senatori Baccelli Augusto, Bertini, Bonvicini, Cambray-Digny, Camerini, Capone, Colapietro, Compagna Pietro, Cosenz, D'Alì, Decastris, De Dominicis, De Sonnaz Giuseppe, Di Moliterno, Di Monte Vago, Di San Marzano, Scalea, Durante, Finali, Fusco, Gallozzi, Garneri, Gloria, Gravina, Inghilleri, Lampertico, Larussa, Miraglia prof. Giuseppe, Municchi, Orlando, Piedimonte, Polvere, Porro, Primerano, Rossi Alessandro, Saladini, Salis, Sanseverino-Vimercati, Saredo, Scelsi, Sensales, Sforza Cesarini, Barone Sonnino, Sortino, Sprovieri Francesco, Tabarrini, Tamajo, Tedeschi-Rizzone, Tittoni Vincenzo, Todaro.

Gli onorevoli ex-deputati: Afan de Rivera, Aguglia, Bastogi, Bertolini, Bracci, Brunetti Eugenio, Canzi, Capoduro, Cappelleri, Carpi, Casale, Castorina, Chimirri, Chironi, Clemente, Colombo Quattrofrati, Comandini, Comandù, Comin, Coppino, Curioni, D'Andrea, Dari, De Amicis, Damiani, Del Giudice, De Luca Paolo, De Novellis, De Salvio, Elia, Farina Nicola, Ferraris-Maggiorino, Fusco, Galletti-Cadilhac, Galli Roberto, Gatti-Casazza, Gianolio, Gioori, Gui, Lanzara, Leali, Luchero, Luporini, Matteini, Mazzella, Meccacci, Mel, Miceli, Mirto-Seggio, Modestino, Montagna, Morelli Enrico, Murmura, Orsini Baroni, Ostini, Patamia, Pellerano, Perrone, Pierotti, Pignatelli, Pisani, Poli Giovanni, Pugliese, Ranzi, Rava Luigi, Ridolfi, Rinaldi, Rocco, Romanin Jacur, Roncalli, Rossi Rodolfo, Scaglione, Siliprandi, Simonelli, Sorrentino, Spirito Beniamino, Squitti, Tajani, Testasecca, Tittoni Tommaso, Tondi, Tornielli, Torraca, Tozzi, Ungaro, Valle Angelo, Valli, Vienna, Visocchi, Vizioli, Vollaro de Lieto, Zainy, Zecca, Zizzi.

Aderirono i senateri Allievi, Blaserna, Bombrini, Brambilla, Briganti-Bellini, Cadorna, Cagnola, Cancellieri, Canonico, Carducci, Casaretto, Cavalletto, Cavallini, Ceneri, Cerruti Cesare, Cerruti Marcello, Corsini, Cucchiari, Decristofaro, Della Verdura, Del Zio, Deodati, De Rolland, Dini, Di Prampero, D'Oncieu de la Batie, Doria principe Alfonso, Faina Eugenio, Faina Zeffirino, Faraggiana, Fornoni, Gemellaro, Giorgi, Guglielmi, Guicciardi, Indelicato, Linati, Lovera Di Maria, Manfredi Felice, Massarani, Massari, Mezzacapo, Mezzanotte, Migliorati, Mirabelli, Morisani, Morra di Lavriano, Negrotto-Cambiasi, Niscemi, Orsini, Pagano-Guarnaschelli Pietracatella, Puccioni Leopoldo, Puccioni Piero, Rasponi, Roissar di Bellet, Rossi Angelo, Sambiase, Sanseverino, Sammartino di Valperga, Scalini, Scano, Semmola, Tolomei, Tranfo Villari, Zoppi,

e gli onorevoli ex-deputati: Brunetti, Calvi, Cafiero, Carenzi, Cerruti, Chinaglia, Cibrario, Clementini, Compagna, Contarini, D'Ayala Valva, Del Balzo, Della Rocca, De Luca Ippolito, De Riseis, Di Broglio, Di San Giuliano, Donati Ercole, Fagiuoli, Falconi, Figlia, Flauti, Frola, Fusinato, Ghigi, Lampiasi, Lazzaro, Lo Re, Lovito, Lugli, Luzzatto Attilio, Marazio, Masi, Nicolosi, Omodei, Pais Serra, Piccolo-Cupani, Placido, Indelli, Ricci, Rospigliosi, Ruffo, Sacchetti, Solinas-Apostoli, Spirito Francesco, Toaldi, Tripepi, Turbiglio Sebastiano, Verzillo, Vischi, Vitale, Weil-Weiss.

R. Accademia delle Scienze di Torino

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 19 maggio 1895

Presiede il prof. Alfonso Cossa, vice presidente dell'Accademia

Si partecipa la nomina del socio Cossa a vice presidente dell'Accademia e del socio Camerano a tesoriere.

Vengono accolte per l'inserzione negli *Atti* le seguenti Note:

1. *Argomenti in appoggio della nuova ipotesi sulla origine della collina di Torino;* Nota del dott. F. Virgilio, presentata dal socio Spezia.
2. *Confronto di alcuni lavori sul moto del polo terrestre;* Nota del socio Peano.
3. *Sui principii che reggono la geometria di proiezione;* Nota del prof. M. Pieri presentata dal socio Peano.
4. *Sulle anomalie di sviluppo dell'embrione umano;* Nota del socio Giacomini.
5. *Osservazioni sopra alcuni Decapodi terziarii del Piemonte;* Nota dell'ing. C. Crema, presentata dal socio Camerano.
6. *Sulla struttura e sulla funzione di assorbimento del peritoneo;* Nota del dott. G. Muscatello, presentata dal socio Bizzozero.
7. *Alcune osservazioni intorno alla struttura della Clitocybe odora Bull;* del dott. P. Voglino, presentata dal socio Naccari per incarico del socio Gibelli.
8. *Sulle singolari proprietà delle soluziani di allume di cromo;* Nota del dott. V. Monti, presentata dal socio Naccari.
9. *Sulla doppia rifrazione dei raggi di forza elettrica;* Nota del dott. A. Garbasso, presentata dal socio Naccari
10. *Sulla misura della distanza col cannocchiale ridotto;* Nota del socio Jadanza.

Vengono presentati per l'inserzione nei volumi delle *Memorie* i seguenti scritti, l'esame dei quali viene affidato a speciale commissione.

a) *Sopra alcune rocce del bacino del Monte Gimont* (alta Valle di Susa); memoria del dott. G. Piolti, presentata dal socio Spezia.

b) *Sui fenomeni di polarizzazione in un campo elettrostatico uniforme;* memoria dell'ing. L. Lombardi, presentata dal socio Ferraris.

c) *Sulle equazioni del moto dei corpi elastici;* memoria del dott. G. Lauricella presentata dal socio Segre, per incarico del socio Volterra.

Società di Archeologia e Belle Arti
per la Provincia di Torino

Adunanza del 20 maggio, presieduta dal Barone G. CLARETTA

Sono presenti quattordici tra i soci effettivi ed i soci corrispondenti. Il Presidente fa omaggio a nome dell'autore cav. Francesco Mugnier, presidente della Società di Storia ed Archeologia di Savoia del ragguardevole suo lavoro storico-artistico « *Les manuscrits et miniatures de la maison de Savoie* » ed a nome del professore Anselmo Anselmi di Arcevia dell'ultima dispensa della *Rivista Misena*, che vede la luce sotto la sua direzione.

Il segretario prof. Ermanno Ferrero fa omaggio degli atti della Società storica di Croazia.

L'assemblea delibera, che la Società debba essere rappresentata da due de' suoi soci al VI Congresso storico-italiano che si terrà a Roma nel prossimo mese di settembre.

Dopo varie discussioni d'ordine scientifico ed amministrativo il socio cav. dott. Giuseppe Assandria di Benevagienna legge un suo scritto in cui dà notizia della recente scoperta fattasi nell'alta valle del Tanaro, di una lapide romana. Questa memoria verrà pubblicata negli atti.

Il prof. Ermanno Ferrero infine annunzia imminente la pubblicazione dell'importante volume sugli scavi di Ornavasso, opera postuma del rimpianto socio cav. avv. Bianchetti.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, con le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino, assistè ieri all'ippodromo di San Siro, a Milano, alla gran corsa del commercio col premio di L. 50,000.

S. M. e le LL. AA. RR. furono ricevute all'ippodromo dal principe Trivulzio, presidente della Società Lombarda delle corse, da altre notabilità e dalle autorità civili e militari.

Vinse il premio di lire cinquantamila il cavallo Sansonetto, della scuderia Calderoni.

Il Re ed i Principi, sia all'andata che al ritorno dalle corse, furono acclamati dalla popolazione, numerosissima lungo le vie percorse.

Alle ore 24 S. M. il Re partì per Roma, ove giunse nel pomeriggio di oggi.

S. M. il Re ha fatto pervenire al Sindaco d'Aymaville (Aosta) lire mille in soccorso delle famiglie danneggiate dagli incendi scoppiati in quel Comune.

Esplorazione al Giuba. — Nel prossimo mese di giugno l'illustre esploratore capitano cav. Vittorio Bottego, ripartirà per la Somalia, e continuerà l'esplorazione del Gananà o Giuba, dovuta interrompere due anni or sono, a causa degli enormi disagi sofferti dalla sua spedizione, e che sono così interessantemente narrati da lui nel volume da poco pubblicato: *Il Giuba esplorato*, del quale ci occuperemo in apposito articolo.

Il capitano Bottego riprenderà la sua nuova esplorazione dal punto in cui morì il compianto Principe Ruspoli, e le spese della nuova spedizione saranno sostenute dalla Società Geografica italiana. Tuttavia S. M. il Re, che è sempre primo a concorrere a tutto ciò che onora il nome italiano, ha elargito dalla sua cassetta privata l'egregia somma di L. 40 mila, e le ha fatte pervenire all'illustre senatere principe Doria, presidente della Società Geografica, quale suo particolare concorso nella spesa della seconda spedizione geografica commerciale nelle regioni del Giuba, che si organizza dalla stessa Società.

Rimpatrio dall'Africa. — La *Stefani* ha da Massaua, 23:

Ieri presero imbarco a Massaua i seguenti ufficiali:

Maggiore Rivera, comandante il 3° battaglione fanteria Africa; capitano Gentili, del 4° battaglione indigeni; capitano Cotta, del 4° battaglione indigeni; capitano Ciccodicola cav. Federico, comandante la 1ª batteria da montagna; tenente Mangiagalli, del 4° battaglione indigeni; tenente De Marchi, del 5° battaglione indigeni ed Ariotti, sostituto segretario di 2ª classe del Tribunale di Massaua, i quali rimpatriano avendo terminata la ferma.

Vanno in licenza i capitani Posanò, De Pamphilis e Verdelli; tenenti Cingia, Lomazzi, Molinari e 496 uomini di truppa.

Campagna bacologica. — Dalle notizie pervenute al Ministero di agricoltura sulla campagna bacologica, risulta che i bachi sono intorno alla terza muta. Il forte abbassamento di temperatura, che si ebbe in sul finire della settimana scorsa, contribuì a che alcuni degli allevamenti rimanessero alquanto indietro. La foglia del gelso è tuttavia abbondante e bella, meno nelle poche località dove fu colpita da grandine. Non si ha notizia di malattie.

Si spera in un discreto raccolto di bozzoli; ma non si ha ragione di ritenere che i prezzi possano riuscire elevati.

Marina militare. — La R. Nave *Umbria* partì, ieri da Shanghai per Sang-Kow.

A bordo tutti bene.

Marina mercantile. — I piroscafi *Bisagno*, *Regina Margherita* e *Sirio*, della N. G. I., giunsero, ieri, il primo a Singapore e proseguì per Hong-Kong; il secondo a Montevideo ed il terzo a Tangeri diretto a Genova.

Servizi postali marittimi. — Leggiamo nell'*Economista di Italia*:

Sappiamo che l'amministrazione delle Poste germaniche, tenendo conto della puntualità con la quale la Navigazione Generale Italiana fa il servizio sulla linea tra Genova ed il Plata, ha stabilito di spedire i dispacci per quelle regioni per la via di Genova coi piroscafi stessi, ed ha pure disposto che i relativi orarii ed itinerarii siano d'ora innanzi regolarmente pubblicati nel proprio indicatore ufficiale.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

NEW-YORK, 22. — Avvenne una terribile esplosione in una fabbrica di polvere presso San Francisco.

Sono stati rinvenuti quattordici cadaveri, orribilmente mutilati.

BRUXELLES, 22. — Corre, con riserva, la voce che il conte de Mérode-Westerloo abbia presentato le dimissioni da Ministro degli affari esteri, in seguito a divergenze coi suoi colleghi di Gabinetto sulla questione del Congo.

BRUXELLES, 22. — Si conferma la voce delle dimissioni del conte de Mérode-Westerloo da Ministro degli affari esteri, in seguito all'aggiornamento del progetto per l'annessione dello Stato del Congo al Belgio.

NEW-YORK, 22. — Il piroscafo transantlantico *Gascogne* è arrivato, stamane, con tre giorni di ritardo.

VIENNA, 22 — Oggi fu tenuta l'ultima Conferenza fra il delegato italiano, comm. Miraglia, e i delegati austro-ungarici sulla questione dei certificati d'origine dei vini italiani che si esportano in Austria-Ungheria.

Il comm. Miraglia partirà domani per Roma.

BERLINO, 22 — *Reichstag* — Si approva, in seconda lettura, il progetto di legge che modifica la legge d'imposta sugli spiriti.

PARIGI, 22 — La Commissione del bilancio si è costituita, oggi, eleggendo Lockroy, radicale, a Presidente.

Lockroy assumendo la Presidenza, ha pronunziato un discorso di circortanza, constatando la necessità di economie, mediante riforme amministrative, che il Presidente del Consiglio, Ribot, disse essere realizzabili e necessarie nella relazione che accompagna i progetti di leggi finanziarie.

VIENNA, 22 — È stato definitivamente concluso il negoziato sulla questione dei certificati d'origine dei vini italiani.

FIRENZE, 22 — Oggi è terminato il processo per l'assassinio di Giuseppe Bandi.

Il verdetto dei giurati concesse le attenuanti a Lucchesi e Franchi.

La Corte ha emanato alle ore 19,30 la sua sentenza, che condanna Romiti all'ergastolo e Lucchesi e Franchi a 30 anni di reclusione.

Sgherri, Neri, Lazzeri e Daveggia sono assolti.

MADRID. 22 — Un dispaccio ufficiale dall'Avana dice che le truppe del Governo sconfissero 700 insorti fra Dejar e Dos Rios.

Il combattimento durò un'ora.

Gli insorti ebbero 14 morti, fra cui il capo Marti, e numerosi feriti; le truppe del Governo ebbero cinque morti e sette feriti.

MANILLA, 22 — Il piroscafo spagnuolo *Gravina* di 600 tonnellate è naufragato, stamane, sulla costa di Zambales, in seguito ad uno spaventevole ciclone.

Il piroscafo è colato a fondo; 167 persone, fra le quali quattro ufficiali dell'esercito e due frati domenicani, perirono; tre si sono salvate.

Il piroscafo faceva servizio fra le diverse isole Filippine ed apparteneva ad una Casa anglo-spagnuola.

BUDAPEST, 23. — La Commissione della Camera dei Deputati, su proposta del Ministro dei Culti, ha deciso di approvare le modificazioni introdotte dalla Camera dei Magnati nel progetto relativo al riconoscimento della religione israelitica ed ha deciso poscia di ristabilire gli articoli soppressi dai Magnati nel progetto sul libero esercizio della religione.

VIENNA, 23. — Il *Fremdenblatt* annunziando che l'ambasciatore russo, conte di Kapnist, consegnerà domani le sue credenziali all'Imperatore, dice che il conte di Kapnist può essere sicuro di essere accolto nel modo più cordiale. I rapporti amichevoli esistenti da lungo tempo fra il conte di Kapnist ed il conte Goluchowski sono, soggiunge il *Fremdenblatt*, garanzia che le relazioni di completa fiducia che esistevano sotto il conte Kalnoky continueranno fra l'Austria-Ungheria e la Russia.

LONDRA, 23. — Il Cancelliere dello Scacchiere, Sir W. Vernon Harcourt, tenne un discorso alla Mansion-House, nel quale fece l'elogio delle finanze britanniche. Egli disse che, in caso di guerra, l'Inghilterra potrebbe disporre di risorse maggiori, che qualsiasi altra nazione.

LONDRA, 24. — Il Processo Wilde incomincierà oggi.

Il processo contro Jabez Balfour è stato rinviato al mese prossimo.

BRADFORD, 23. — Lord Salisbury ha pronunziato stasera un discorso, nel quale consigliò di aprire nuovi mercati per resistere alle potenze che vogliono soffocare il commercio britannico; e, riguardo all'Armenia, raccomandò di fare atti e non parole.

GENOVA, 23. — Alle ore 2 ant. Murgia Giuseppe di Cefalù, soldato della 19ª compagnia del 4° fanteria, accasermata al forte di San Benigno, armatosi di fucile ed accostatosi cautamente presso i letti dei caporali maggiori, Gualdi Vito e Lobuono Matteo, sparò l'arma prima contro il Gualdi, rendendolo cadavere, poscia ferì gravemente con un altro colpo il secondo; rivolta poi l'arma contro sè stesso con replicati colpi si suicidava.

Vuolsi che il Murgia si sia determinato a ciò per sfuggire ad una punizione disciplinare, essendosi rifiutato di eseguire un servizio, che poche ore prima gli era stato ordinato dai due graduati.

NAPOLI, 23. — È arrivata la nave da guerra francese *Iphigenie*, con a bordo gli allievi della Scuola di marina.

BUCAREST, 23. — Il Re ha ricevuto oggi a mezzodì, alla presenza del Ministro degli affari esteri, col consueto solenne cerimoniale, il nuovo ministro d'Italia, marchese Beccaria Incisa, il quale gli ha presentato le credenziali.

Il Re ed il rappresentante italiano si sono scambiate parole improntate alla massima cordialità.

SHANGHAI, 23. — Corre voce che la China rifiuti di pagare un'indennità supplementare per la rinunzia da parte del Giappone alla cessione della penisola di Liao-Tong.

LUCERNA, 23. — Il Consiglio di Amministrazione della Strada ferrata del Gottardo ha deliberato di sottoporre all'Assemblea degli azionisti, che si radunerà qui il 24 giugno prossimo, la proposta di distribuire sugli utili netti dell'esercizio 1894, che ammontano a franchi 4,166,493.11, un dividendo di franchi 7,80 0/0, indicandone il riparto così: franchi 7,40 0/0 agli azionisti e franchi 0,40 0/0 agli Stati sovvenzionanti.

Se l'assemblea degli azionisti approverà la proposta del Consiglio di Amministrazione, l'Italia dovrà avere circa 100,000 franchi sui 200,000 assegnati, in conformità delle stipulazioni internazionali, agli Stati sovvenzionanti.

LONDRA, 23. — Lo *Standard* dice che la flotta italiana riceverà buona accoglienza in Inghilterra. Nessuna nube esiste infatti fra l'Inghilterra e l'Italia da 36 anni, e il mondo è giunto a considerare quest'amicizia come un fattore della politica europea.

Soggiunge che l'Italia non dimostrò mai nessuna gelosia della posizione dell'Inghilterra nel Mediterraneo, ma con saggezza ammirevole l'impiegò a suo vantaggio. L'Italia fece ammenda del rifiuto di non partecipare al borbardamento d'Alessandria d'Egitto, colla sua condotta nell'Eritrea. L'invio delle truppe italiane nell'Eritrea non produsse alcuna inquietudine in Inghilterra, la quale ammirò il coraggio delle truppe italiane. Gli interessi reciproci renderebbero, in certe eventualità, un'azione comune delle flotte italiana e britannica inevitabile. Coloro che parlano della possibilità che Germania, Russia e Francia agiscano di comune accordo contro l'Inghilterra in Egitto, dimenticano di domandarsi come mai simile politica sarebbe considerata a Vienna od a Roma.

Lo *Standard* conchiude dicendo che la Russia e la Francia debbono essere convinte del carattere pacifico della triplice alleanza, la quale è appoggiata dall'Inghilterra.

NEW-YORK, 23. — Tutti gli operai, che erano rimasti chiusi nelle gallerie della miniera di Morgantown (Virginia), sono stati salvati.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 22 maggio 1895.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì	760.1
Umidità relativa a mezzodì	47
Vento a mezzodì	Ovest moderato.
Cielo	1/4 coperto.
Termometro centigrado	Massimo 24.°0. Minimo 15.°8.
Pioggia in 24 ore	— —

Li 22 maggio 1895.

In Europa depressione poco intensa ma estesa intorno a Vienna, estendentesi all'alta Italia, pressione elevata al NE. Vienna 754; Zurigo 756, Algeri 763; Arcangelo 770.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente salito al S, pressochè stazionario altrove; pioggie generalmente leggere Italia superiore; venti qua e là freschi meridionali; temperatura alquanto aumentata.

Stamani: cielo sereno nelle Isole; nuvoloso nel continente; venti meridionali generalmente deboli.

Barometro a 755 nella valle padana, a 759 a Marsiglia, Napoli, Brindisi; 760 Cagliari, Palermo, Malta.

Mare calmo o mosso.

Probabilità: venti deboli meridionali; cielo vario, qualche temporale al N.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 23 maggio 1895.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50.60.

Barometro a mezzodì	763.7
Umidità relativa a mezzodì	50
Vento a mezzodì	Sud debole.
Cielo	coperto.
Termometro centigrado	Massimo 23.°0. Minimo 12.°7.
Pioggia in 24 ore:	— —

Li 23 maggio 1895.

In Europa pressione elevata al N e NE, piuttosto livellata al Centro e sulle Isole Brittaniche. Pietroburgo 768; Golfo di Guascogna 757; Leopoli 755.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito dovunque, temporali con pioggie al N e Centro; temperatura alquanto diminuita, venti del terzo quadrante quà e là in forza al Centro.

Stamani: cielo poco nuvoloso o sereno sul versante Adriatico, nuvoloso a coperto altrove; venti deboli e freschi specialmente meridionali; barometro 763 a 764 al Sud, 760 nella valle padana.

Mare mosso costa tirrenica.

Probabilità: venti deboli specialmente meridionali; cielo vario; qualche pioggia o temporale sull'Italia superiore.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 22 maggio 1895.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	Minima
Porto Maurizio	piovoso	mosso	19 2	15 6
Genova	coperto	mosso	17 8	15 1
Massa Carrara	3/4 coperto	calmo	23 1	14 3
Cuneo	sereno	—	16 5	9 2
Torino	1/2 coperto	—	16 6	12 2
Alessandria	1/4 coperto	—	20 9	13 6
Novara	coperto	—	18 8	13 0
Domodossola	piovoso	—	—	11 3
Pavia	1/4 coperto	—	22 9	10 7
Milano	coperto	—	23 1	14 9
Sondrio	piovoso	—	18 4	11 4
Bergamo	1/4 coperto	—	17 7	8 1
Brescia	3/4 coperto	—	21 4	15 0
Cremona	1/4 coperto	—	24 3	13 7
Mantova	nebbioso	—	21 4	14 8
Verona	1/4 coperto	—	22 0	13 0
Belluno	1/2 coperto	—	18 0	9 5
Udine	coperto	—	19 0	13 5
Treviso	3/4 coperto	—	20 7	15 9
Venezia	coperto	calmo	19 9	15 5
Padova	coperto	—	20 2	14 7
Rovigo	nebbioso	—	21 7	13 4
Piacenza	1/4 coperto	—	23 9	11 7
Parma	3/4 coperto	—	22 9	14 4
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	22 6	13 3
Modena	1/2 coperto	—	21 9	11 7
Ferrara	sereno	—	21 5	13 9
Bologna	sereno	—	23 9	13 8
Ravenna	sereno	—	23 0	13 6
Forlì	1/4 coperto	—	22 4	15 0
Pesaro	sereno	calmo	20 0	15 2
Ancona	1/4 coperto	calmo	20 9	15 2
Urbino	1/4 coperto	—	20 2	12 0
Macerata	sereno	—	23 4	16 0
Ascoli Piceno	sereno	—	23 0	16 0
Perugia	1/2 coperto	—	22 9	13 5
Camerino	1/2 coperto	—	23 3	13 6
Pisa	1/2 coperto	—	23 2	11 9
Livorno	1/2 coperto	calmo	22 4	14 0
Firenze	3/4 coperto	—	24 4	14 5
Arezzo	sereno	—	21 5	14 3
Siena	1/2 coperto	—	20 6	13 2
Grosseto	1/2 coperto	—	21 2	17 4
Roma	3/4 coperto	—	24 9	15 8
Teramo	1/4 coperto	—	26 8	14 1
Chieti	sereno	—	21 7	12 4
Aquila	3/4 coperto	—	24 0	13 0
Agnone	1/4 coperto	—	25 4	13 0
Foggia	3/4 coperto	—	31 8	18 8
Bari	coperto	calmo	29 1	17 8
Lecce	coperto	—	30 0	16 8
Caserta	sereno	—	28 9	13 9
Napoli	1/4 coperto	calmo	24 6	16 6
Benevento	3/4 coperto	—	29 0	13 2
Avellino	1/4 coperto	—	26 0	14 4
Salerno	—	—	—	—
Potenza	3/4 coperto	—	26 4	14 6
Cosenza	caligine	—	26 0	13 4
Tiriolo	nebbioso	—	15 5	8 5
Reggio Calabria	1/2 coperto	agitato	24 0	17 2
Trapani	1/4 coperto	calmo	25 8	18 1
Palermo	sereno	calmo	27 7	14 2
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	26 0	16 0
Caltanissetta	sereno	—	25 8	15 0
Messina	1/4 coperto	calmo	24 8	18 5
Catania	sereno	legg. mosso	23 6	15 4
Siracusa	1/4 coperto	calmo	25 1	16 4
Cagliari	sereno	calmo	26 0	15 5
Sassari	3/4 coperto	—	23 5	13 1

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 23 maggio 1895.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	Minima
Porto Maurizio	coperto	mosso	23 3	11 7
Genova	coperto	mosso	18 2	15 1
Massa Carrara	coperto	calmo	23 6	12 0
Cuneo	coperto	—	20 6	11 2
Torino	coperto	—	19 5	12 7
Alessandria	1/4 coperto	—	21 1	12 5
Novara	3/4 coperto	—	23 0	12 8
Domodossola	coperto	—	—	9 8
Pavia	1/2 coperto	—	21 2	8 2
Milano	1/2 coperto	—	22 1	12 8
Sondrio	1/4 coperto	—	19 0	9 7
Bergamo	1/4 coperto	—	16 8	9 8
Brescia	sereno	—	20 3	11 5
Cremona	1/2 coperto	—	24 2	12 5
Mantova	sereno	—	22 4	14 0
Verona	sereno	—	21·9	12 9
Belluno	1/4 coperto	—	19 6	8 5
Udine	—	—	—	—
Treviso	1/4 coperto	—	21 0	11 8
Venezia	sereno	calmo	20 7	13 1
Padova	1/4 coperto	—	21 5	10 4
Rovigo	3/4 coperto	—	21 8	10 2
Piacenza	1/4 coperto	—	23 5	12 0
Parma	1/4 coperto	—	22 0	12 6
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	24 0	12 5
Modena	1/2 coperto	—	23 4	11 3
Ferrara	1/4 coperto	—	22 6	12 9
Bologna	1/4 coperto	—	23 8	14 0
Ravenna	1/4 coperto	—	25 6	11 9
Forlì	1/4 coperto	—	24 4	16 2
Pesaro	1/2 coperto	calmo	23 8	13 1
Ancona	1/4 coperto	calmo	23 7	15 2
Urbino	1/4 coperto	—	21 1	9 8
Macerata	1/4 coperto	—	23 2	13 8
Ascoli Piceno	sereno	—	24 5	13 8
Perugia	1/2 coperto	—	21 7	10 9
Camerino	1/4 coperto	—	19 8	10 7
Pisa	coperto	—	22 6	9 8
Livorno	coperto	calmo	20 3	15 4
Firenze	3/4 coperto	—	21 4	10 7
Arezzo	1/2 coperto	—	22 3	9 7
Siena	1/4 coperto	—	21 0	10 0
Grosseto	1/4 coperto	—	20 1	16 4
Roma	1/2 coperto	—	24 0	12 7
Teramo	1/2 coperto	—	27 3	14 1
Chieti	sereno	—	22 7	10 4
Aquila	sereno	—	20 1	8 1
Agnone	1/4 coperto	—	20 3	9 5
Foggia	sereno	—	29 7	13 9
Bari	sereno	calmo	25 8	17 0
Lecce	sereno	—	26 9	14 0
Caserta	sereno	—	25 6	14 0
Napoli	1/4 coperto	calmo	22 0	15 9
Benevento	1/4 coperto	—	23 0	12 1
Avellino	sereno	—	22 1	10 5
Salerno	—	—	—	—
Potenza	1/4 coperto	—	21 4	9 6
Cosenza	1/4 coperto	—	25 4	15 2
Tirolo	1/2 coperto	—	16 1	9 5
Reggio Calabria	3/4 coperto	legg. mosso	23 8	16 0
Trapani	nebbioso	calmo	21 7	15 0
Palermo	coperto	legg. mosso	28 7	11 1
Porto Empedocle	coperto	calmo	25 0	18 0
Caltanissetta	coperto	—	25 7	15 2
Messina	3/4 coperto	calmo	24 6	17 5
Catania	1/2 coperto	calmo	24 2	15 2
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	23 4	16 7
Cagliari	piovoso	calmo	26 0	16 0
Sassari	coperto	—	21 2	12 4

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 22 maggio 1895.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gen. 95			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	94,— 94,02 1/2 94,05		— —
			RENDITA 5 % 2ª grida	93,92 1/2	93 92 1/2			— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	94,10	— —			— —
			detta » di L. 5 a 25	95,—	— —			— —
1 apr. 95			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
			detta 3 % 2ª grida		— —			56 —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64		— —			99 50 (*)
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			94 75
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			98 70
1 dic. 94			» Rothschild		— —			105 40
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario.		Cor. Med.			
1 gen. 95	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 apr. 95	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			453 —
»	500	500	dette 4 % 2ª a 8ª Emissione		— —			447 —
1 giu. 93	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 95	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			369 —
»	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			490 —
»	500	500	» » » » » 4 1/2 %		— —			495 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Op.ª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 1/2 %		— —			— —
1 gen. 95	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4 1/2 %		— —			495 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 gen. 95	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			669 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			497 —
1 lug. 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 apr. 95	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani, 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 lug. 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 95	1000	700	Az. Banca d'Italia		— —			865 —
1 gen. 93	1000	1000	» » Romana		— —			350 —
1 lug. 93	300	300	» » Generale		— —			38 —
1 gen. 95	250	250	» » di Roma		— —			140 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina		— —			— —
1 ott. 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			— —
1 lug. 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 apr. 95	500	500	» » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —			820 —
1 gen. 95	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1215 — (1)
1 gen. 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	162 1/2 161 1/2		— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			47 —
1 gen. 94	150	150	» » dei Molini e Magazz. Generali		— —			37 —
1 gen. 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gen. 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			230 —
1 apr. 95	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus		— —			200 —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 lug. 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			308 —
1 gen. 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			31 —
1 gen. 94	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			165 —
1 gen. 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			— —
1 gen. 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —	33,50		— —
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'Industria edilizia		— —			— —
	500		» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 gen. 95	500		» » « Credito Italiano »		— —			— —

(*) 98,50 piccolo taglio — (1) ex divid. L. 31.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor.Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni.					
1 gen. 93	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			82 —
»	250	125	» » - Vita		— —			217 —
			Obbligazioni diverse.					
1 gen. 95	500	500	Obbl. Ferrov. 3 0/0 Emiss. 1887-88-89		— —			289 —
1 lug. 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)		— —			— —
1 gen. 95	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			445 —
1 ott. 94	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			295 —
»	250	250	» » » 4 %		— —			120 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			510 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 lug. 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia.		— —			— —
1 apr. 95	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro).		— —			— —
1 lug. 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna.		— —			— —
»	250	250	» » FF.Napoli-Ottaiano (5 % oro)		— —			175 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina.		— —			— —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 %		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale.					
1 apr. 95	25	25	Obb. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

SCONTO	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di: FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORINO
2	Francia	90 giorni	— —	104 20	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	104 82 1/2	— —	104 75	101 75 85	104 75	101 90 80	104 75
2	Londra	90 giorni	— —	26 25 1/2	26 30	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	26 40	— —	— —	26 42 44	26 43	26 45 40	26 42 1/2
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chêque	— —	— —	— —	129 129,10	129 02 1/2	129 128,80	129 10

Risposta dei premi . 29 maggio
Prezzi di Compensaz. 29 »

Compensazione . . . 30 maggio
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sullo Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE APRILE 1895

Titolo	Prezzo
Rendita 5 %	92 35
detta 3 %	56 —
Prestito Rothschild 5 %	105 50
Obb. Città di Roma 4 %	445 —
» Cred. Fond. S. Spirito	368 —
» » » B. Nazion.	490 —
» » » »	495 —
Azioni Ferr. Meridionali	660 —
» » Mediterranee	495 —
» Banca d'Italia	865 —
» » Romana	400 —
» » Generale.	37 —
» Banco di Roma.	145 —
» Banca Tiberina.	— —
» Soc. Industriale	— —
» » Cred. Mobiliare.	— —
» » Gas	815 —
» » Acqua Marcia	1235 —
» » Condotte d'acqua	161 —
» » Gener. Illuminaz.	235 —
» » Tramway-Omnib.	193 50
Azioni Soc. Molini Mag. Gen.	43 —
» » Immobiliare	38 —
» » Mat. Laterizi.	— —
» » Navig. Gen. Ital.	305 —
» » Metallurgica Ital.	30 —
» » Piccola Borsa	161 —
» » An. Piem. di Elet.	— —
» » Risanamento	33 —
» » Cred. Ind. Ediliz.	— —
» » Fondiaria Incend.	80 —
» » » Vita	217 —
» » Ferr. Sarde	325 —
» » Credito Italiano.	545 —
» » Ind. Valnerina	— —
Obb. Soc. Immob. 5 %	298 —
» » » 4 %	124 —
» » Ferroviarie	290 —
» Ferr. Napoli-Ottaiano	170 —
» » del Tirreno	442 —
» » Fond. Ist. Italiano	495 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

21 maggio 1895.

Consolidato 5 % . . . . L. 94 132
Consolidato 5 % senza la cedola del semestre in corso . . . . » 92 132
Consolidato 3 % nominale . . . . » 55 812 1/2
Consolidato 3 % senza cedola nominale . . » 54 612 1/2

Il Presidente
R. TITTONI.

Per il Sindaco: ADOLFO CAVACEPPI.

Visto: Il Deputato di Borsa: TRANQUILLO ASCARELLI.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.